

le cose non poteriano andar bene non avendo ne qui ne là. Di che illmo S. mio stretamente me vi recomando chel bisogna. Dil portamento mio et solitudine credo che la ex. v̄ra ne sia informata. Lopera è grande a un huomo solo che vogli havere honore maxime ad Roma dove sono tanti juditii di homini daben et così come li barberi el primo ha el palio ad me bisogna haverlo in ultimo se ad Dio piacerà. Iterum me recomando a la Extia v̄ra. El fratello del Turco è qui nel palazzo di Nro S. molto ben guardato (1). El nro S. li dà spassi de molta razione, zoe cacie, soni, canti et similia. Spesse fiate vien a manzare qui in palazzo novo dove io depingo et secondo barbaro boni modi tiene (*Qui continua la descrizione dei costumi usati da quel Turco e quindi conchiude*) Come io el veda subito lo mando designato a la Ex. v̄ra el manderia al presente, non lho ancora ben accolto perche quando el fa uno sguardo quando un altro proprio da innamorato de modo che io non lo posso piare in memoria. In soma ha uno viso teribile maxime quando baco lo visita. Non tediàrò più V. Ex. cum questo mio scrivere da ridere familliaresco a la quale iterum atque iterum me recomando, et perdonami quella se mi fò tropo dimestico. Ex palatio novo pontificis. XV juny MCCCCLXXXVIII.

Servulus Andreas Mantinia.

(al di fuori) Illmo et Exmo D. D. Francisco de Gonzaga Dno et benefactori unico. Marchioni Mantuæ dignismo.

ANNOTAZIONE

(1) — Pare che alluda il Mantegna alla liberalità del marchese di Mantova dimostrata allora *pei doni di gran valore mandati al gran Turco*; il di cui fratello, qui pure nominato, era quel *Geme che stava in podestà del pontefice* e che più tardi il marchese fece condurre in Mantova et ricevutolo *onoratamente con grandissimi doni a sue spese lo fece porre in luogo sicuro*. Così l'Equicola nei suoi *Commentarii* a pag. 210.

— N.º 25. —

Lettera scritta al 16 di dicembre del 1489 da Francesco Marchese di Mantova ad Andrea Mantegna.

Andrea crediamo che lopera che vui facete a la Stà di N. S. sia proxima a la fine et che abiate prefecte le cose più digne et de magior importantia el che quanto e cum magior satisfactione de Soa Bne restiamo tanto più de vui ben contento perche nui voressimo che epsa conseguisse ogni suo piacere come filiolo et servitore che li siamo. Abbiamo deliberato a li 16 de febro proximo condur la Illma Madonna nostra molie (1) a celebrare li nozi in che desideramo molto la presentia v̄ra per alcune cose che abiam intentione de fare conoscendo che lo inzegno v̄ro a questo bisogno grandamente ci aiuterà et sariane necesario. Per la qual cosa ne pare che vui piliate bona ocasion de tempo et vediati aver bona et grata audientia da la Stà. de N. S. et impetrate da quella licentia de trasferirvi fin qui che ci siati a tempo debito et come piu presto melio et cum nostra magior satisfactione. Per lo aligato ne scriveremo a la S. Stà suplicando ad lassarve venir et che bisognando vui retornerete poi a Roma si che vedeti ad ogni modo de non retardar la venuta v̄ra la qual a mi e necessaria et ne sarà gratissima. Raccomandateci a li piedi de soa Beatne. Mantuæ XVI decembr. 1489.

Franciscus

ANNOTAZIONE

(1) — Al 15 di febbrajo del 1490 infatti il marchese Francesco accolse con grande allegrezza la sua sposa Isabella da Este in Mantova e quivi si fecero molte feste e trionfi. Lo Schivenoglia narra che fino dal giugno del 1480 erasi convenuto il matrimonio di *messer Francesco fiolo del marchexo de Mantoa chera de etade de ani 12 con madona Ixabella de ani 9.*

— N. 26. —

Lettera scritta al 16 di dicembre del 1489 da Francesco Marchese di Mantova al Pontefice (*Inedita.*)

Beatissime. Superiore anno libenter misi ad B. vram Andream Mantineam pictorem meum egregium qui ejus jussis obtemperaret. Si non perfecerit quæ a Stē v̄ra demandate fuerunt parum superesse existimo. Hunc vero cum mihi ducenda sit uxor et celebrandæ nuptiæ, ipsius Andreæ opera et ingenio mihi profecto hoc tempore spatium opus est. Unde non sine rubore suplico Stī v̄ræ ut eum mihi concedere dignetur ad hos nuptiarum dies, quibus paractis Romam, si jussit Stas v̄ra, revertere perfecturus quicquid ipsa voluerit. Ego et mei omnes votis Stīs v̄ræ satisfacere semper procuramus ejusque pedibus me humillime commendo. Mantuæ XVI decembris MCCCCLXXXIX.

(*al di fuori*) S.^{mo} D. Nro Papæ.

Franciscus de Gonzaga

— N.° 27. —

Lettera scritta da Roma al 1.° giorno dell'anno 1490 da Andrea Mantegna a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo S. mio. Dapoi la humile et cordiale recomandatione. Dio sà quanto dispiacere io ho de non me potere trovar ali noce dela E. V. a la quale molto desiderava de esserli et exercitarmeli con quello poco de ingegno che dio me ha dato et per mio debito, ma la fortuna non ha voluto concederme tanta gratia. La cazione si e che io ho avuto una granda infirmità come referirà el caval.^o di V. E. a boca et etiam Jacomino che me trovò in lecto a la venuta soa, qual infirmità me ha lassato zerte dolie et infiature ne le gambe per modo che no poria cavalcare et anche movendome staria in pericolo de recadere per la via. Unde ne la S. V. rimaria satisfata ne etiamdio la Stā di N. S. et dapoi apresso ne patiria la casa mia. Dico dunque e melio che la Illma S. V. me habii un poco tardetto et sano che presto et infirmo. Si che prego la E. V. che quella me habbi per scusato e perdonatomi che in verità me ne crepa el core non li poter esser perche conosco el generoso animo de V. E. vorà farse honore, come sempre quella gloriosissima et Exma casa de Gonzaga ha per natura de fare. Me recomando infinite volte a la Ex. V. Dat. Romæ die primò jannuarj 1490.

Andreas Mantinia servitor.